

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVIII — Vol. XLII

Firenze, 29 Ottobre 1911

N. 1956

SOMMARIO: Occorre essere seri e prudenti — Le case popolari ed economiche in Italia — L'industrie nel distretto della Camera di commercio di Torino — L'evoluzione del salariato — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Prof. Arturo Labriola, Giovanni Bovio e Giordano Bruno - Prof. Gustavo Del Vecchio, Ricerche statistiche sui depositi a risparmio - Ch. Lescoeur, Les Coffres-Forts et le Fisc* — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Un prestito dell' Uruguay - Il bilancio turco - Una statistica dei valori mobiliari internazionali* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio del Giappone — Il primo Congresso Nazionale di navigazione — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società Commerciali ed industriali — Notizie commerciali.*

Occorre essere seri e prudenti

Le nostre previsioni si sono avverate più presto di quello che di fatto non credessimo; la guerra, che alcuni mostravano di credere una semplice dimostrazione di forza, comincia a presentarsi irta di difficoltà non solo, ma il paese, che era stato illuso dalla leggerezza della stampa, a considerare la occupazione come una impresa senza pericoli, comincia ad essere impressionato a leggere notizie di morti e feriti nei vari combattimenti che la truppa deve sostenere per occupare tutta la costa e per respingere gli attacchi intorno a Tripoli.

Diciamo impressionato e non impaurito; perchè questa impresa in sostanza incontra la simpatia della quasi totalità della nazione, e quindi non ci sono sintomi nè di inquietudine nè di scoraggiamento. Ed auguriamo che lo spirito della popolazione si mantenga alto, poichè, dal momento che la guerra deve esser fatta, si faccia con tutta la serietà e la virilità che esigono la attenzione e diciamo anche la vigilanza, che sui nostri atti esercita tutto il mondo civile.

Convieni infatti che il paese sia conscio degli ostacoli inevitabili che presenta e presenterà l'occupazione di quella regione, non solamente nel periodo della guerra guerreggiata, ma anche quando fosse fatta la pace con la Turchia.

A nostro avviso la pace, che invociamo ardentemente, sarà un grande sollievo perchè ci toglierà dall'incubo della situazione Europea non sicuramente tranquilla; ma a pace conclusa, l'Italia

avrà sempre da superare in Tripolitania delle gravissime difficoltà per occupare prima per mantenere pacifica poi la regione.

Ed è per questo che bisogna invocare la pace sollecita; il Governo deve al più presto avere le mani libere per dedicare tutte le sue energie a stabilire un piano di occupazione che gradualmente ci renda padroni del territorio coi minori pericoli avvenire. Dominarlo unicamente colla forza e lasciare latenti delle vivaci velleità di ribellione, vuol dire perpetuare uno stato di guerra interna che non solo può stremarci finanziariamente, ma può anche distogliere la nostra energia dalle questioni interne ed internazionali dalle quali siamo pressati.

Bisogna considerare l'acquisto della Tripolitania, nel complesso della politica Europea, come uno degli atti nei quali si svolge il grande e secolare dramma della questione di Oriente. Mentre noi prendiamo la Tripolitania e la Cirenaica, le altre Potenze concretano certamente quale parte della Turchia loro converrebbe meglio, e pensano ai mezzi coi quali conseguire l'intento. Già abbiamo accennato alla non dubbia tendenza dell'Austria-Ungheria di arrivare fino al Mare Egeo ed effettuare quella marcia verso Salonicco, di cui da tanto tempo si parla; la Germania avverte la necessità di avere un *pied-à-terre* nel Mediterraneo, e l'arditezza con cui compì la dimostrazione di Agadir, lascia temere possibile da un momento all'altro la comparsa di qualche nuova *Panther*, davanti qualche porto della Siria per tutelare gli interessi che l'Impero si è creati nell'Asia Minore. È anche

possibile che nelle recenti conversazioni di Berlino si sia ripetuto quello che è avvenuto nel Congresso di Berlino, cioè sia questa volta la Francia, che per arrivare più presto e con minori sacrifici alla soluzione della questione Marocchina, lasci alla Germania la mano libera in Siria come nel 1878 la ebbe libera la Francia in Tunisia. Né l'Inghilterra vorrà rimanere a bocca asciutta: un compenso alla sua esemplare remissione sugli accordi franco-germanici lo vorrà sicuro. E tutti cercheranno di far presto, prima che la Russia sia in grado di domandare anche essa qualche cosa oltre la libertà di passaggio attraverso i Dardanelli.

E queste, si comprende, non sono né ipotesi remote né fantasticherie, ma ci sembrano considerazioni così vicine alla realtà da non doverci sorprendere se improvvisamente se ne vedesse il principio di attuazione.

Ora questo stato di cose è bene, non solo che non si risolva mentre due Stati come l'Italia e la Turchia sono in guerra, ma mentre l'Italia fosse ancora occupata e preoccupata nella guerra. Il fatto che dobbiamo limitare le nostre ostilità entro confini che l'Europa con molta garbatezza, ma anche con molta chiarezza ci ha segnati, dimostra che non siamo in grado di fare quello che vogliamo e peggio ancora di impedire che gli altri facciano quello che vogliono. Bastò quel lievissimo atto di Prevesa perchè si fosse costretti — dalla convenienza politica, si intende, ma sempre costretti — a girare più al largo. È naturalmente di questa evidente nostra limitazione nella facoltà di agire, la Turchia profitta, e, diciamolo pure, ha ragione.

Da ciò la necessità di assicurarci bensì il possesso della Tripolitania, sul quale possesso non è ormai lecito di fare alcuna discussione, senza abbassare indefinitamente il livello della nostra considerazione davanti al pubblico, ma nello stesso tempo a non essere né troppo sottili né troppo esigenti sulla forma, per ottenere prontamente la pace.

Ecco perchè giudichiamo poco seri e molto imprudenti quei giornali e quegli uomini politici i quali proclamano come un dogma essere necessario al prestigio nazionale la annessione della Tripolitania e della Cirenaica senza concedere nessuna finzione di sovranità al Sultano. Se l'Inghilterra occupa l'Egitto e si limita ad occuparlo provvisoriamente, senza perciò sentir menomato il suo prestigio, se la Francia occupò la Tunisia ed ora occupa il Marocco sotto forma di protettorato, senza credere di scapitare nel suo decoro, con quale ragione l'Italia può dire di sentirsi umiliata accettando una simile forma di possesso?

Perciò crediamo non serio né prudente il contegno di coloro che sin d'ora dichiarano essere impossibile accettare una condizione che mantenga sulla Tripolitania e sulla Cirenaica la formale sovranità del Sultano.

Il concludere presto la pace e il togliere l'Europa da una situazione evidentemente tesa, che può diventare pericolosa anche per noi, vale invero questo sacrificio che la esperienza ha già dimostrato di nessuna importanza, quello di riconoscere una sovranità astratta e inefficace.

Ma il bisogno di concludere la pace sollecitamente lo vediamo nella necessità di occupare gradualmente la colonia senza altra preoccupazione che non sia quella di organizzarla nel miglior modo. La guerra porta di necessità degli atti energici e talvolta crudeli su quelle popolazioni, che in fin dei conti potrebbero essere desiderose di non sostituire una dominazione ad un'altra. E gli atti, pur necessari, ma aspri che le autorità compiono in tempo di guerra, seminano odi, desideri di vendetta e di resistenza, che colla occupazione relativamente pacifica si potrebbero evitare.

I giornali se la cavano presto e chiamano conventicole o congiure le resistenze degli Arabi, tradimenti le loro violenze... ma questa è retorica pura e semplice. Noi dobbiamo, se vogliamo avere a noi quella regione, dimostrare agli abitanti che li trattiamo meglio di quello che non li trattassero i Turchi, e la dimostrazione non può esser fatta né in un giorno, né in un mese, e nemmeno in un anno.

Più presto quindi che, cessato lo stato di guerra, noi potremo occupare « civilmente » la regione e più presto la occupazione diventerà solida e la nuova colonia potrà prosperare e dare vantaggio all'Italia.

Occorre quindi un contegno sotto tutti gli aspetti serio e prudente; serio perchè non pechiamo in eccessività ed il valore non sembri spavalderia; prudente perchè molti nemici ci attorniano e vivono in mezzo a noi ed attendono qualche nostro errore per profittarne.

Le case popolari ed economiche in Italia NEL 1911

Da una relazione della Commissione centrale per le case popolari od economiche testè pubblicata negli « Annali del credito e della previdenza », togliamo alcuni dati importanti, stante l'interesse che ha destato e desta sempre in Italia il problema delle case popolari ed economiche.

Dal 31 dicembre 1908 (data cui si riferisce l'ultima statistica precedentemente pubblicata) al 31 dicembre 1909 si ebbe nel numero delle singole specie di Istituti, e nel numero dei Comuni e delle Provincie che ne sono provvisti, il seguente aumento:

| | 1908 | 1909 | Aum. |
|---------------------------|------------|------------|------------|
| Società cooperative | 192 | 348 | 156 |
| Società di mutuo soccorso | 15 | 17 | 2 |
| Istituti autonomi | 22 | 23 | 1 |
| Opere pie | 11 | 6 | -5 |
| Aziende municipali | 5 | 13 | 8 |
| | <u>245</u> | <u>407</u> | <u>162</u> |
| Comuni | 128 | 188 | 60 |
| Provincie | 49 | 50 | 1 |

Alla stessa data del 31 dicembre 1909 avevano in corso gli atti per conseguire l'esistenza legale numerosi Istituti così distinti:

| | |
|---------------------------|------------|
| Società cooperative | 169 |
| Società di mutuo soccorso | 10 |
| Istituti autonomi | 10 |
| Opere pie | 6 |
| Aziende municipali | 4 |
| | <u>199</u> |

Queste cifre dimostrano chiaramente l'incremento notevole che l'impresa della costruzione di case popolari ha avuto in Italia durante l'anno 1909.

Per quanto riguarda solamente le Società e gli Istituti che hanno già acquistata l'esistenza legale, noi vediamo che al 31 dicembre 1909 le predette Società ed Istituti esistevano in 188 Comuni e in 50 provincie. Due nuove provincie vennero comprese nel 1909, e sono Chieti e Salerno; al contrario nella provincia di Aquila fu messa in liquidazione, per mancanza di capitale, l'unica Società cooperativa che vi esisteva; sicchè rimanevano ancora sprovviste di Istituti e Società le seguenti 19 provincie: Aquila, Avellino, Belluno, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Cuneo, Girgenti, Livorno, Messina, Porto Maurizio, Potenza, Reggio Calabria, Siracusa, Sondrio, Trapani.

Milano rimane sempre la provincia col maggior numero di Comuni provvisti di Istituti e Società per case popolari, il quale numero di Comuni è aumentato nel 1909 da 19 a 25; hanno 11 Comuni provvisti di Enti per case popolari le due provincie di Bologna e Firenze; 9 Comuni ha la provincia di Genova, 8 la provincia di Reggio Emilia, 7 le provincie di Arezzo, Padova e Ravenna, 6 le provincie di Modena, Roma, Treviso e Verona.

Sei delle 50 provincie nelle quali nel 1909 esistevano Enti per case popolari, non ne avevano alcuno costituito nel comune-capo-luogo; ed erano le provincie di Benevento, Foggia, Mantova, Massa, Novara e Pavia.

Dei 29 fra Istituti autonomi e Enti morali che provvedono alla costruzione di case popolari, eccettuati quelli di Fermo, Mirandola, Biella, Castel Bolognese e Montesilvano, gli altri risiedono tutti in capiluogo di provincia.

Meno rare eccezioni, tutti gli Istituti e Società per case popolari limitano la rispettiva circoscrizione al Comune dove hanno residenza; sicchè per la diffusione delle istituzioni per le case popolari ha speciale importanza il loro numero rispetto ai Comuni. I 188 Comuni che ne erano provvisti si ripartivano come segue:

| Con | 1 ente per case popolari | N. | 144 Comuni |
|-----|--------------------------|----|------------|
| » | 2 | » | 30 |
| » | 3 | » | 2 |
| » | 4 | » | 4 |
| » | 5 | » | 1 |
| » | 6 | » | 1 |
| » | 8 | » | 1 |
| » | 19 | » | 1 |
| » | 21 | » | 1 |
| » | 38 | » | 1 |
| » | 41 | » | 1 |
| » | 47 | » | 1 |

N. 188 Comuni

Hanno 4 enti per case popolari i Comuni di Prato (Firenze), Pegli (Genova), Affori (Milano) e Venezia; e 5 Napoli, 6 Alessandria, 8 Torino, 19 Milano, 21 Genova, 38 Bologna, 41 Firenze e 47 Roma.

L'aumento più notevole nel numero degli Enti per case popolari si è avuto nel comune di Bologna, dove in un anno tale numero è passato da 13 a 38; progresso che è dovuto specialmente all'aiuto finanziario della locale Cassa di risparmio e al concorso del Comune.

Il primato è sempre delle Società cooperative, che vanno diffondendosi anche nei piccoli centri. La difficoltà maggiore che si oppone al loro sviluppo è quella di trovare credito, la quale probabilmente si farà sempre più sentire in conseguenza di talune proposte di legge che avranno per effetto di escludere o quanto meno di ridurre le operazioni di mutuo da parte delle imprese di assicurazione e delle associazioni o imprese toninarie o di ripartizione.

Finora il Ministero ha avuto occasione di valersi delle facoltà d'ispezione consentita dagli articoli 89 e 90 del regolamento 12 agosto 1908, n. 528, per sole quattro Cooperative tutte di

Roma, e per tre di esse a richiesta dei soci. Dai risultati delle ispezioni e dalle notizie avute per altre Cooperative, si è constatato che in generale le nostre Cooperative edificatrici vanno incontro a spese relativamente grandi, e che l'indirizzo sociale si concentra nelle mani di una sola persona a cui gli amministratori e i soci si affidano illimitatamente.

Quanto alle spese di amministrazione, pur riconoscendo che esse più che al capitale proprio della Società debbono proporzionare ai capitali amministrati e quindi alle costruzioni, è bene che gli amministratori tengano presente che le Cooperative debbono usare in quelle spese la massima parsimonia ed evitare di accrescere smisuratamente le spese d'impianto da ammortizzare, le quali necessariamente debbono andare a ricadere sui soci compratori di case, come aumento di prezzo del terreno e delle costruzioni.

Rispetto poi all'accentramento dell'amministrazione nelle mani di una sola persona, esso si spiega fra l'altro con la natura della clientela delle Cooperative, composta quasi esclusivamente di persone aliene dagli affari; ma quanto maggiore è la loro fiducia, tanto più si rendono necessarie una scrupolosa onestà e una grande oculatezza da parte degli amministratori, i quali devono soprattutto curare di non ingolfare i soci in spese da questi non previste.

Una particolare menzione meritano le aziende municipali per la costruzione di case popolari. In vari Comuni il problema di fornire di alloggi sani, decenti e a buon mercato le classi meno agiate è stato affrontato direttamente dall'autorità municipale, la quale ha riconosciuto l'opportunità di supplire o di integrare l'iniziativa privata in materia.

Alcuni Comuni per esplicare questa loro iniziativa hanno ricorso a mutui con la Cassa dei depositi e prestiti, pei quali mutui è concesso, sotto certe condizioni, il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, come prevede l'articolo 18 della legge (testo unico) 27 febbraio 1908, n. 89. Altri Comuni hanno contratto prestiti allo stesso scopo con Casse di risparmio; e l'opera di alcuni è stata aiutata dalla beneficenza di benemeriti Istituti.

Hanno chiesto ed ottenuto mutui dalla Cassa dei depositi e prestiti col concorso dello Stato nel pagamento degli interessi i comuni di Castelfranco dell'Emilia (Bologna), Crevalcore (Bologna), Vicenza, Molinella (Bologna), Medicina (Bologna), Anzola dell'Emilia (Bologna), Finale-Emilia (Modena), Bassano (Vicenza). Il mutuo contratto dal comune di Castelfranco dell'Emilia ammonta a lire 150,000, ed è estinguibile in 35

anni. Con lo stesso periodo di ammortamento il comune di Crevalcore ha contratto un mutuo di lire 100.000, le quali sono state reinvestite interamente in costruzioni.

L'importo complessivo dei mutui contratti con la Cassa dei depositi e prestiti dai suddetti 8 Comuni ascende a lire 1,117,600, e il concorso annuo dello Stato nel pagamento degli interessi è di 5545.21.

E l'ammontare complessivo della somma annua corrisposta dallo Stato a norma degli articoli 18 e 24 della legge (testo unico) 27 febbraio 1908, n. 89, ascende finora a lire 15,587.82.

Il comune che ha esplicato una maggiore attività per risolvere il problema delle abitazioni economiche per le classi operaie è quello di Venezia. Nel periodo di dieci anni esso ha stanziato a varie riprese delle somme per un ammontare complessivo di lire 7,733,620; questo capitale è stato costituito mediante mutui assunti dal Comune, e in parte mediante elargizioni della locale Cassa di risparmio, la quale ha destinato a beneficio dell'azienda l'ottanta per cento della quota annuale degli utili da destinarsi a scopi di beneficenza. Delle somme stanziato sono state fuori impegnate lire 3,396,863 per costruire dei fabbricati, comprendenti complessivamente 677 appartenenti e 244 vani abitabili: fabbricati, nella massima parte, già ultimati e abitati.

I Comitati per case popolari, da 41, quanti erano al 31 dicembre 1908, sono saliti al numero di 92. Di questi 41 hanno la loro sede in comuni sprovvisti di enti costruttori di case popolari. All'incontro, dei 188 comuni provvisti di questi enti, 137 sono mancanti del Comitato per case popolari.

La Relazione tiene conto pure dei dati statistici relativi alle case popolari all'estero, e di esse daremo ragguaglio in un prossimo numero.

LE INDUSTRIE

nel distretto della Camera di Commercio DI TORINO

Da una pubblicazione della Camera di Commercio di Torino sulle condizioni industriali del distretto stralciamo alcuni dati, come abbiamo fatto di molte altre pubblicazioni di altre Camere di Commercio, sempre molto interessanti perchè pongono in grado di avere, riunendole, un resoconto complessivo delle condizioni industriali del Regno.

Il territorio del comune di Torino ha una *superficie* di ett. 13,013,6661, dei quali 10,272,4661 sono in pianura sulla sponda sinistra del Po ed i restanti 2741,2000 in collina a destra del Po.

La *superficie urbana*, cioè quella compresa nella cinta daziaria, è di ettari: 1705,5160, dei quali 698,5010 coperti da fabbricati in genere e loro dipendenze, 386,7077 da terreni fabbricabili e 72,2995 da scali, officine e linee ferroviarie.

La *superficie suburbana*, fuori cioè dalla cinta daziaria, è di ettari 222,1711 a destinazione di piazza d'Armi e strade ed ett. 11,308,1501 a cimiteri, ferrovie, fabbricati ed opifici, terreni, boschi, fiumi, torrenti, ecc.

La *popolazione* al 31 dicembre del 1907 a Torino era di 373,701 abitanti, di cui 183,029 maschi e 190,672 femmine.

Al 31 dicembre 1908 si calcolava in un aumento di 7738 abitanti, di cui 3948 maschi e 3790 femmine; quindi con un totale di 186,977 maschi e 194,462 femmine, con complessivi 381,439 abitanti.

Al 31 dicembre 1910 si calcolava la popolazione in 395,590 abitanti ed un aumento medio annuo dal 1900 a questa parte di 5900 abitanti.

Circa la istruzione, la Relazione avverte che nell'anno 1907-908, il più recente risultato dalle statistiche municipali, gli allievi iscritti alle Scuole elementari diurne urbane sommano a 22,746 ed in quelle diurne rurali a 5818; in quelle serali a 5381, nelle festive a 2314 e nelle estive a 5640.

A queste Scuole se ne aggiungono altre tre pure esercite ed amministrate dal Municipio, la Scuola serale di commercio con 439 alunni, la festiva di commercio e francese ove nel periodo indicato vi furono 697 allievi iscritti e la Scuola serale per guardie daziarie con 131 iscritti.

La città di Torino conta un *Patronato scolastico* centrale o 38 Patronati locali, ai quali ultimi si trovavano iscritti 14,940 alunni delle predette Scuole elementari e 14,381 alunne, ai quali si provvedono oggetti scolastici ed indumenti e si distribuisce la refezione o la merenda. Detti 38 Patronati scolastici avevano alla fine dell'anno scolastico 1907-908 un fondo complessivo di L. 39.874.59, un consuntivo di spesa di lire 184,522.81 e di entrata di L. 197,052.04. Il Patronato centrale ha un bilancio preventivo di poco più di L. 200,000.

I cinque Ginnasi di Torino ebbero nel 1907-1908 un complesso di alunni di 1036, di cui 914 maschi e 122 femmine, ed i quattro Licei 564, di cui 510 alunni e 54 alunne; le sei Scuole tecniche 2227 iscritti, e cioè 1588 maschi e 639

femmine; l'Istituto tecnico infine nel 1907-908 ebbe 784 allievi, 678 maschi e 106 femmine (esclusi gli iscritti della Scuola di commercio).

L'istruzione superiore accademica è impartita alla R. Università, alla Scuola del Valentino per gli ingegneri ed architetti, al R. Politecnico (sorto sull'antico Museo industriale che la Camera di Commercio sussidiò dall'inizio con una somma cospicua, fino dall'istituzione dell'attuale Politecnico ed al suo passaggio alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione). Nel 1907-908 furono 1162 gli iscritti al Politecnico. Vi sono annessi laboratori e gabinetti per analisi per privati ed amministrazioni.

Parlato degli Istituti di Credito, la Relazione analizza i singoli Istituti ed Associazioni industriali e commerciali.

Accenneremo, come riassuntiva dell'organizzazione del lavoro, alla Confederazione Italiana dell'industria.

La necessità che la classe industriale italiana si riunisse in un'unica grande organizzazione, che fosse manifestazione di quel sentimento di solidarietà che si andava in essa affermando era da tempo sentita. Ne prese l'iniziativa la Federazione Industriale Piemontese colla cooperazione del Consorzio Industriale Ligure e della Lega Industriale di Torino, la quale era già stretta da speciali patti di alleanza con altre Associazioni similari di altre città e regioni d'Italia. E, dopo una prima seduta preparatoria, il 22 maggio 1910 si riuniva in Torino l'assemblea dei delegati delle Associazioni aderenti, ed in tale assemblea la Confederazione italiana veniva dichiarata costituita ufficialmente.

La Confederazione raduna le organizzazioni aventi scopo e carattere di resistenza, e ne coordina ed integra l'azione, secondo le norme stabilite dal proprio statuto.

La Confederazione, rispettando l'autonomia delle singole Associazioni, ha carattere apolitico e si propone:

- a) di promuovere l'unione delle Associazioni padronali esistenti in Italia e la fondazione di nuove Associazioni ove queste non esistano allo scopo di tutelare e difendere con tutti i mezzi opportuni gli interessi collettivi dell'industria e degli industriali;
- b) di propugnare il rispetto e la libertà di lavoro;
- c) di favorire la buona intesa con gli operai.

Per il miglior raggiungimento dei propri scopi la Confederazione Italiana dell'industria potrà promuovere:

- a) la riunione delle varie Associazioni esi-

stenti in una località in unica organizzazione locale e quella delle organizzazioni di una regione in Federazioni regionali:

b) lo studio della legislazione sociale nei suoi rapporti coll'industria e col lavoro.

Basterà avvertire, come cifre, che la Confederazione è oggi costituita da diciannove Associazioni con 1900 Ditte e 205,000 operai controllati. Durante il suo breve periodo di vita essa ha già dovuto occuparsi di varie questioni legislative e specialmente della legge sulla Cassa di maternità, della riforma del Consiglio Superiore del Lavoro (per la quale ha compilato un memoriale d'accordo colla Confederazione Nazionale Agraria), della riforma ai capitoli d'appalti, ecc.

Ha pure iniziata un'inchiesta nazionale sul rendimento del lavoro degli operai, e sta organizzando un Congresso internazionale dei delegati delle Associazioni padronali.

Fra le Istituzioni ed Associazioni agrarie, trovasi, in primo luogo, il Comizio agrario, costituitosi il 4 luglio 1867.

Questo adoperasi per far conoscere e adottare le migliori colture, le pratiche agrarie convenienti, i concimi più vantaggiosi, gli strumenti rurali perfezionati, le industrie affini che possono essere utilmente introdotte nel Paese, come pure gli animali domestici la cui introduzione e propagazione potrebbe giovare all'agricoltura e promuovere il miglior governo e miglioramento delle razze indigene.

E' pure suo scopo consigliare al Governo quelle provvidenze generali o locali che si riputassero atte a migliorare le condizioni agricole; raccogliere e porgere al Governo le notizie che sono richieste nell'interesse dell'agricoltura; concorrere all'esecuzione di tutti i provvedimenti che vengono dati per incoraggiare e tutelare il progresso dell'agricoltura; promuovere ed ordinare Congressi, Consorzi ed Esposizioni di prodotti agrari; portare il proprio giudizio sui premi e sulle altre ricompense che vengono proposte dal Governo o dai vari Enti autorevoli; divulgare inoltre le disposizioni necessarie perchè vengano osservate le leggi e i regolamenti sulla polizia sanitaria degli animali domestici, per prevenire la propagazione delle epizootie, ecc.

Tiene a disposizione dei soci una collezione di macchine agrarie affidate al Comizio dal Reo Governo per essere adoperate a titolo di esperimento ed istruzione dai coltivatori del suolo.

Organo ufficiale del Comizio agrario, del Circolo Enofilo Subalpino, della Cattedra ambulante d'agricoltura e della Reale Società Orto-Agricola del Piemonte è l'*Economia Rurale*.

In un riepilogo che la Relazione pubblica leggesi tra l'altro come si debba affermare la preminenza assoluta dell'industria meccanica sulle consorelle e il contributo che nella maestranza formidabile di quasi 84,000 operai portano le industrie tessili prese insieme; mentre nel raffronto della forza impiegata nelle industrie mutano di parecchio le posizioni, portandosi l'industria elettrica al primo posto, seguita dalla industria dei trasporti, dalla meccanica, dalla cotoniera, ecc.

* * *

Ed ecco, infine le operazioni compiute dalla Cassa di risparmio di Torino, una delle glorie di quella città. Essa è attualmente regolata dalla legge 15 luglio 1888, n. 5546, serie 3^a, dal relativo regolamento 4 aprile 1889 e dallo statuto 24 aprile 1904, n. CCXXXI, parte supplementare, e si propone di favorire lo spirito di previdenza nelle classi meno agiate, raccogliendo i depositi a titolo di risparmio e trovando ad essi conveniente collocamento.

La Cassa è amministrata da un Consiglio composto di quindici membri eletti a maggioranza assoluta di voti dal Consiglio comunale, e dei quali un terzo dovrà essere scelto fra i consiglieri comunali.

L'impiego dei fondi si fa nei modi seguenti:

a) Prestiti e conti correnti ipotecari sopra beni stabili situati nel Regno per somma che, compresi i crediti precedenti, non superi la metà del valore debitamente accertato dei beni medesimi;

b) Pegni di crediti ipotecari che si trovano nelle condizioni di quelli deliberati direttamente dalla Cassa;

c) Mutui a proprietari di navi che si obblighino solidariamente per la somma; assumano di non far prestiti a cambio marittimo; che assicurino la nave e le macchine, ed attrezzi a corredo, sia in tempo di pace che di guerra, e a tempo corrispondente al mutuo, per ogni avaria e per ogni luogo, ed anche per l'urto; e vincolino in pegno la nave e l'assicurazione;

d) Mutui e conti correnti a Provincie, Comuni, Consorzi legalmente riconosciuti, Enti morali che presentino le necessarie garanzie, anche sotto forma di obbligazioni od altri titoli regolarmente emessi;

e) Buoni del Tesoro dello Stato;

f) Rendite, obbligazioni e titoli dello Stato o garantiti dallo Stato;

g) Obbligazioni emesse da Società anonime ferroviarie od immobiliari o di credito fondiario;

h) Effetti cambiari pagabili in Torino a scadenza non maggiore di 4 mesi, emessi o girati da stabilimenti di credito e di cooperazione avente sede in Torino;

i) Anticipazioni o conti correnti su pegno di titoli che la Cassa può acquistare, sino alla concorrenza dei quattro quinti del valore di Borsa quotato nel giorno dell'operazione, purchè non superiore al valore nominale dei medesimi, nonchè su pegno di azioni della Banca nazionale nel Regno d'Italia e di Società ferroviarie esercenti le linee dello Stato sino alla concorrenza dei due terzi del valore di Borsa, non tenuto conto del premio e sotto deduzione del non versato;

j) Riporti di titoli che la Cassa è in facoltà d'acquistare, in ragione del loro valore quotato alla Borsa di Torino nel giorno in cui si compie l'operazione, purchè non superiore alla pari; ridotto del 5 per cento per la rendita pubblica e del 10 per cento per le obbligazioni e gli altri titoli;

k) Acquisto di titolo e di crediti di intraprenditori di opere pubbliche garantiti dallo Stato, dai Comuni o dalle Provincie, e sovvenzioni sui medesimi;

l) Conto corrente presso stabilimenti di credito aventi sede in Torino, in previsione eventuali bisogni di cassa o di prossimo impiego stabile.

I libretti di piccolo risparmio godono di un interesse di favore che è sempre superiore a quello dei libretti di risparmio ordinario. L'Amministrazione ne stabilisce la misura ogni anno, rendendola di pubblica ragione circa due mesi prima del cominciare dell'esercizio finanziario.

La Cassa, a norma del proprio Statuto, eseguisce le seguenti operazioni:

1) Apertura di libretti nominativi di risparmio ordinario col massimo credito di L. 5000, e il disponibile giornaliero di L. 500, sui quali è corrisposto l'interesse del 3 per cento netto da imposta;

2) Apertura a determinate categorie di persone (persone di servizio, salariati, operai e attendenti in genere a lavori manuali) di libretti nominativi di piccolo risparmio col massimo credito di L. 2000, e il disponibile giornaliero di L. 100, sui quali viene corrisposto l'interesse del 3.50 per cento netto da imposta;

3) Apertura di libretti nominativi, pagabili al portatore, col massimo credito fruttifero di L. 25,000, e con un disponibile giornaliero di L. 2500, sui quali è corrisposto l'interesse del 2.75 per cento netto da imposta;

4) Apertura di libretti nominativi in conto corrente, con prelievi a mezzo di *chèques*, gira-

bili, con un disponibile giornaliero di L. 5000, corrispondendo l'interesse del 2.50 per cento netto da imposta.

**

Alla Relazione, di oltre 300 pagine, seguono tabelle sinottiche, prospetti grafici chiari ed utilissimi.

L'evoluzione del salariato (1)

III.

A mano a mano che i prodotti ed i capitali si sono moltiplicati e che l'estensione dei loro mercati di consumo ha obbligato a portarli in località ed in regioni più lontane dai loro centri di produzione, si è fatto maggiormente sentire il bisogno di stromenti ed agenti di mobilitazione. Ed appena il bisogno si è manifestato abbastanza urgente per determinare, con la promessa di un profitto remuneratore, la creazione e lo sviluppo di tali stromenti, si è provveduto a soddisfare il bisogno stesso, come tutti gli altri bisogni. I mezzi di comunicazione marittima e terrestre si sono moltiplicati e perfezionati sotto l'impulso della domanda sempre più attiva; la navigazione a vapore, le strade ferrate, la telegrafia e la telefonia elettriche hanno coperto il globo di una rete nervosa, rendendo così liberi i movimenti della concorrenza dall'ostacolo naturale delle distanze e non lasciando sussistere che gli ostacoli artificiali creati dalla avidità imbecille dell'uomo. Nello stesso tempo, e per soddisfare agli stessi bisogni, si modificavano gli intermediari necessari: case industriali, società, borse di commercio, organi di pubblicità d'ogni specie. Mercè questi apparecchi di mobilitazione, si è visto decuplicare in meno di un secolo la circolazione dei prodotti, ed i loro mercati uscire dai confini degli Stati e non avere più altri limiti che quelli del globo.

Infatti non ricéviamo dagli Antipodi il grano, la carne, le frutta? Ora, quali sono i risultati di questa evoluzione industriale e commerciale di cui cominciano appena a concepire la portata? Non è soltanto di moltiplicare i materiali necessari alla vita ed al benessere rendendoli accessibili al maggior numero, ma anche di farne la distribuzione in modo più equo e più utile. E veramente, come si stabiliscono oggi i prezzi dei generi di grande consumo, i cereali, il cotone, la lana, i metalli, il carbone ecc., i quali hanno

(1) Vedi *Economista*, numeri precedenti, 1954 e 1955.

a loro servizio, sul vasto mercato del mondo, gli stromenti e gli agenti di mobilitazione necessari all'opera regolatrice della concorrenza? Si stabiliscono senza lotta ed anche senza discussione in modo semplicemente meccanico, in base da una parte alla valutazione del raccolto e dell'ammontare della produzione disponibile, e dall'altra dei bisogni del consumo; e, salvo le differenze delle spese di trasporto e di dazi doganali, essi sono notevolmente gli stessi in tutte le parti del mondo, che viene così unificato.

Per di più i prezzi stessi, sotto l'impulso della legge naturale del valore e di quella della concorrenza, tendono ad abbassarsi sul livello delle minime spese di produzione. Quando la quantità prodotta rimane scarsa ai bisogni del consumo, il prezzo si alza in proporzione tale che diventa subito utile aumentarne la produzione; quando la quantità è esuberante, il prezzo si abbassa colla stessa progressione e la produzione viene rallentata. È una legge di gravità economica che conduce continuamente il prezzo al saggio necessario perchè la produzione possa sussistere, nè più nè meno.

L'estensione dei mercati e la loro facilità di comunicazione sempre più rapida e quasi istantanea col moltiplicarsi ed il perfezionarsi degli stromenti e degli agenti di mobilitazione, hanno determinato un risultato analogo, ma ancora più completo nella distribuzione dei capitali investiti nelle cose. Mentre sui mercati ristretti ed isolati dall'antico regime industriale, i capitali si mobilitavano ancora meno dei prodotti, e nella maggior parte di questi mercati un piccolo numero di capitalisti, teneva quasi sempre in propria balla gli industriali e prestava loro danaro con saggi usurari, non ostante le leggi limitanti il saggio dell'interesse, vediamo oggi il mercato dei capitali eguagliare se non superare in estensione quello dei prodotti di grande consumo. L'esportazione dei capitali dai paesi che come l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, la Svizzera hanno la produzione abbondante, si misura a miliardi, verso i paesi dove essa è più scarsa; e tale è il numero e la potenza degli stromenti ed agenti di mobilitazione a servizio dei capitali, telegrafi, borse, banche ed organi di pubblicità d'ogni genere, tale è la rapidità delle loro operazioni, che la tendenza alla unificazione del saggio di interesse è più generale e più sensibile ancora di quella del prezzo dei prodotti. Le differenze non derivano più che dalla ineguaglianza dei rischi; perchè appena in un paese od in una industria il capitale riceve una remunerazione che supera il saggio necessario o vi rimane al disotto, i capitalisti, avvertiti da que-

sto meraviglioso apparecchio di trasmissione e di informazione, quasi istantaneamente vi portano i loro fondi o ne li allontanano finchè il livello non sia ristabilito.

Ed è così, cioè per mezzo delle leggi naturali regolatrici della concorrenza e del valore, che i prodotti ed i capitali si distribuiscono nel modo più utile nel vasto mercato del mondo.

(continua)

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Arturo Labriola. — *Giovanni Bovio e Giordano Bruno* (due conferenze). 10° migliaio. — Napoli, Società Editrice Partenopea, pag. 95 (L. 1.00).

Non crediamo che l'Autore sia riuscito a render chiara ai suoi ascoltatori la figura di Giovanni Bovio, di cui troppo spesso rileva le incertezze, e su cui esprime giudizi troppo vaghi perchè ne risulti evidente la personalità dell'uomo, verso il quale l'Italia ha avuto così alta simpatia.

Il voler giustificare la filosofia del Bovio chiamandola materialista perchè il materialismo è pieno di suggestioni rivoluzionarie (!); mettere insieme la tenacia colla quale difendeva la massoneria, ed il pensiero socialista del Bovio; sono sforzi dialettici che annebbiano la figura dell'uomo.

Aggiungasi qua e là qualche frase volgare che almeno nella stampa della Conferenza poteva essere limata, e si comprenderà facilmente che se all'audizione può avere ottenuto l'Autore qualche effetto, alla lettura, pur incontrandovi qualche lampo di acute osservazioni, il lavoro regge male.

Meglio, ci parve, sebbene un po' troppo appassionata, la Conferenza su Giordano Bruno; tuttavia poichè manca il più lieve accenno diretto a considerare l'opera del Giordano Bruno in relazione ai tempi in cui visse, il lavoro non ha l'importanza che poteva, se più studiato, assumere davanti ai lettori.

Prof. Gustavo Del Vecchio. — *Ricerche statistiche sui depositi a risparmio*. — Udine, Fratelli Tosolini, 1910 op. pag. 23.

L'Autore esamina, sebbene sommariamente, con molta cura il movimento di depositi nelle Casse postali, nelle Casse di risparmio ordinarie, nelle Banche e cooperative di credito, e dal suo esame diligente trae le seguenti conclusioni: — mentre l'ammontare totale dei depositi a risparmio va aumentando in modo continuo e rilevante, l'ammontare medio va di continuo diminuendo in

connessione con l'estendersi dei libretti delle Casse postali; — i versamenti nei libretti a risparmio hanno spiccato carattere periodico nel giro dei dodici mesi dell'anno; — i depositi nei libretti a risparmio, raggruppati in derivazione, non danno luogo ad una distribuzione tra le varie classi semplice e costante nello spazio e nel tempo, e quindi non consentono alcun giudizio generale sopra la loro tendenza verso la concentrazione; — la permanenza media dei depositi a risparmio è assai rilevante in confronto agli altri depositi; abbastanza costante per il complesso delle Casse ordinarie di risparmio, minore ma crescente per le Casse postali.

Ch. Lescoeur. - *Les Coffres-Forts et le Fisc (Historique d's Coffres-forts - Leur condition au point de vue matériels - Leur régime légal - Nos droits et ceux des tiers)*. — Paris, Bloud et C.ie, 1911, pagg. 425 (3 fr. 50).

Di questa interessantissima pubblicazione intendiamo di dare in seguito un largo riassunto per la parte che riguarda le questioni giuridiche che sono connesse all'uso delle Casse-forti, specie, di fronte alla sempre crescente invadenza del fisco. Qui ci limitiamo ad accennare alla materia che è trattata in questo eccellente lavoro del sig. Lescoeur.

L'Autore dà prima qualche notizia storica sull'uso delle Casse-forti nell'antichità e nel medio evo, tanto delle Casse di proprietà privata, quanto di quelle che erano messe a disposizione del pubblico, sia dal Governo, sia da speciali stabilimenti. Presso i Romani si trovano non solo disposizioni giuridiche sulle varie questioni nascenti dalle Casse-forti, ma si sa che l'Imperatore Alessandro Severo aprì pubbliche Casse-forti per la custodia dei capitali dei cittadini, in parecchi rioni di Roma.

Nel secondo capitolo l'Autore tratta dei diritti dei terzi ed in particolare dei nostri creditori sulle nostre Casse-forti, distinguendo quelle private, da quelle delle Banche di deposito e da quelle prese in locazione.

La stessa distinzione delle tre anzidette categorie di Casse-forti fa l'Autore nel terzo capitolo dove esamina le pretese del fisco sul contenuto delle nostre Casse-forti, all'interno (in Francia) ed all'estero.

Il volume che, ripetiamo, è interessantissimo, si chiude con una serie di documenti, sulle questioni che sono state sollevate in Francia, nella Svizzera, in Germania, nel Belgio ed in Inghilterra.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Si ha da Montevideo che il Governo uruguayano emetterà probabilmente fra breve tempo un grande prestito dell'Uruguay, il prodotto del quale verrà impiegato nella nazionalizzazione dei pubblici servizi.

— Ecco alcuni dati sul bilancio turco pel 1911-912:

Secondo la legge 25 maggio 1911 che stabiliva il bilancio generale dell'esercizio 1911-912 i crediti accordati a diversi Dicasteri per le spese ordinarie ascendono a piastre turche 3,623,318,487: una piastra vale 22 centesimi.

Tali crediti si ripartiscono nel modo seguente:

Debito pubblico piastre turche 1,183,216
lista civile piastre 50,348,000; Corpi legislativi 21,871,000; ministero finanze 285,545,000; Corte dei conti 1,917,000; direz. generale delle dogane 50,808,000; ministero delle poste, telefoni e telegrafi 79,537,000; direzione generale del catasto 11,659,000; Granvisirato 2,640,000; ministero interno 135,581,000; sicurezza pubblica 48,351,000; Consiglio di stato 3,308,000; ministero esteri 24,518,888; Ckeiksul Islamato 51,068,000; giustizia e culto 78,645,000; istruzione pubblica 99,448,000; lavori pubblici 155,386,000; miniere e foreste 48,194,000; marine 168,271,000; guerra 900 milioni; direzione generale della fabbrica delle munizioni da guerra 49,107,000; gendarmeria 173,842.

Invece la previsione delle entrate ammonta a sole piastre 2,844,579,500; contribuzioni indirette 535,997,000; monopoli (sale tabacchi, tom-bac, polvere, monete, poste e telefoni) 343,808,000; imprese in regie 23,958,000; demanio 79,363,000; tributi 89,965,000; casse pensioni e di disponibilità 124,863,000.

Come si vede il bilancio del corrente esercizio presenta un deficit di piastre 778,739,000; deficit non facilmente colmabile se non con un prestito. E' da notare poi che la parte passiva del bilancio è gravata dal servizio del Debito pubblico per circa una terza parte.

— Dal rapporto di Alfredo Neymarch presentato all'Istituto internazionale di statistica togliamo una statistica dei valori mobiliari internazionali:

1) Alla fine del 1910 esistevano nel mondo, quotati e negoziati sui diversi mercati finanziari, 815 miliardi di titoli mobiliari.

2) Su questi 815 miliardi una quantità da 570 a 600 appartiene ai nazionali dei diversi

paesi. Ecco un quadro che ce ne dà la ripartizione per i più importanti paesi alla fine del 1908 e del 1910:

| | Fine 1908 (in miliardi) | |
|------------------|----------------------------|--------------|
| Gran Bretagna | 130 | a 135 |
| Stati Uniti | 115 | a 120 |
| Francia | 103 | a 105 |
| Germania | 80 | a 85 |
| Russia | 25 | a 27 |
| Austria-Ungheria | 21 | a 22 |
| Italia | 10 | a 12 |
| Giappone | 6 | a 7 |
| Altri paesi | 33 | a 38 |
| Totale | 523 | a 551 |
| | Fine 1909 (in miliardi) | |
| Gran Bretagna | 140 | a 142 |
| Stati Uniti | 130 | a 132 |
| Francia | 106 | a 110 |
| Germania | 90 | a 95 |
| Russia | 29 | a 31 |
| Austria-Ungheria | 23 | a 24 |
| Italia | 13 | a 14 |
| Giappone | 9 | a 12 |
| Altri paesi | 35 | a 40 |
| Totale | 575 | a 600 |

3) Esistono nel mondo più di 983,000 chilometri di ferrovie che sono costate circa 270 miliardi. Ecco come si ripartiscono i vari continenti:

| | 1906 | 1907 |
|---------------|----------------|----------------|
| Europa | 309,805 | 316,093 |
| America | 460,196 | 473,096 |
| Asia | 81,421 | 87,958 |
| Africa | 26,395 | 28,193 |
| Oceania | 28,069 | 28,510 |
| Totali | 905,886 | 933,850 |
| | 1908 | 1909 |
| Europa | 320,810 | 325,193 |
| America | 487,506 | 504,236 |
| Asia | 90,597 | 94,631 |
| Africa | 29,798 | 30,911 |
| Oceania | 28,592 | 28,987 |
| Totali | 957,283 | 893,868 |

Il costo per chilometro è valutato in media a circa 400 mila lire per l'Europa e a 212 mila per le altre parti del mondo; cioè le Ferrovie in Europa sono costate circa 129 miliardi e negli altri continenti complessivamente 140 miliardi.

4) Il commercio internazionale dei diversi paesi raggiunge complessivamente i 140 miliardi.

5) I debiti europei contratti per i bisogni della pace e della guerra sorpassano 150 miliardi per i quali è necessario un servizio di interessi per 6 miliardi.

6) Le spese militari annuali sorpassano oggi in Europa il montante delle annualità necessarie per il servizio del debito pubblico.

Si ha pure che oggi la Gran Bretagna, la Germania e la Francia posseggono più di 330 miliardi di titoli mobiliari su 57,600 miliardi che appartengono ai nazionali dei diversi paesi; questi 330 miliardi, capitalizzati al 4 per cento rendono più di 13 miliardi.

Sui loro mercati più di 600 miliardi di valori sono negoziabili su 815 miliardi negoziabili su tutti i mercati mondiali; si vede da ciò qual sia l'importanza politica e finanziaria delle tre Nazioni suddette.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio del Giappone. — Ecco, in yens, le cifre del commercio estero del Giappone, durante il mese di agosto e durante i primi otto mesi dell'anno corrente in confronto alle cifre corrispondenti dell'ultimo anno:

| | agosto 1911 | agosto 1910 |
|------------------------|--------------------|-----------------------------|
| | (in yens) | |
| Esportazioni | 42,830,465 | 57,519,648 |
| Importazioni | 30,029,907 | 37,529,586 |
| Totale | 72,860,372 | 74,349,234 |
| Ecced. delle import. | 12,800,558 | 690,062 |
| | Otto mesi 1911 | Diff. sul 1910 (in yens) |
| Esportazioni | 286,486,796 | + 1,517,389 |
| Importazioni | 399,168,021 | + 86,480,638 |
| Totale | 685,654,817 | + 87,998,027 |
| Ecced. delle importaz. | 112,681,225 | |
| Metalli preziosi | | |
| | agosto 1911 | agosto 1910 |
| | (in yens) | |
| Esportazioni Oro | 2,945,000 | 2,820,000 |
| Argento | 180,665 | 111,429 |
| Importazioni Oro | — | 1,876,521 |
| Argento | — | 6,187 |
| Ecced. delle esport. | 3,125,625 | 1,048,724 |

| | Otto mesi 1911 | Diff. sul 1910 (in yens) |
|------------------------|-------------------|-----------------------------|
| Esportazioni Oro | 15,772,664 | + 4,476,598 |
| Argento | 1,793,114 | + 829,471 |
| Importazioni Oro | 353,344 | - 17,138,671 |
| Argento | 102,817 | + 34,443 |
| Ecced. delle importaz. | 17,109,617 | - |

Il primo Congresso Nazionale DI NAVIGAZIONE

Ecco quali furono le deliberazioni prese dalla sezione della navigazione interna nel primo Congresso nazionale di navigazione testè tenutosi in Torino.

Il Congresso, su proposta del relatore generale prof. Paladini, delibera che la questione « quale tipo di sistemazione in alveo convenga adottare per ridurre a buone condizioni di navigabilità i fiumi italiani, data la fisica e il regime delle diverse tratte del loro percorso; quali siano gli estremi che possono indurre alla creazione di canali laterali invece che alla sistemazione in alveo » sia riportata, modificata o no, al prossimo Congresso, e fa voti che la tecnica italiana trovi nel frattempo in argomento basi ed elementi di studio.

Deliberazione sulla seconda questione: « Se convenga, date le condizioni geografiche delle principali valli italiane, e tenute presenti le ragioni economiche, collegare i vari bacini fluviali fra di loro con vie interne o per mezzo dei porti marittimi e della via del mare ».

Il Congresso approva le conclusioni del relatore on. Orlando così formulate:

1) Quando il collegamento serva a formare un importante sistema di navigazione interna, ponendo fra loro in comunicazione differenti bacini fluviali già navigati, o serva a porre in comunicazione con un porto marittimo un sistema od una via navigabile, od infine costituisca la ragion d'essere di un sistema o di una via coll'allacciarla ad una regione ricca di prodotti naturali, od a grande sviluppo economico, si dovrà costruirlo anche superando rilevanti difficoltà tecniche. La soluzione sarà più facile e il più delle volte consigliabile anche per modesti sistemi e brevi vie quando si tratti di collegare per navigazione vari bacini affluenti;

2) Negli altri casi, specialmente per l'Italia peninsulare, converrà in genere di provvedere per mezzo del mare al collegamento reciproco dei vari bacini fluviali, sempre s'intende in relazione al rispettivo grado di progresso economico, all'importanza dello scopo a raggiungersi ed alle speciali condizioni orografiche ed idrografiche. Si dovrà per ciò provvedere a che alle foci dei maggiori bacini

navigabili sia reso possibile l'attracco delle barche fluviali ai piroscafi mercantili, ed alle foci dei bacini minori sieno resi possibili la partenza, o l'approdo a treni di barche fluviali destinati ad attraversare il mare da porto a porto;

3) In generale nell'attuale momento iniziale della navigazione interna italiana converrà non disperdere energie alla ricerca della soluzione dei problemi più ardui in materia di navigazione interna, ma concentrarle di preferenza a correggere e perfezionare i sistemi e le vie d'acqua esistenti, in modo che lung'esse possa svilupparsi tutto quel traffico commerciale del quale sono capaci per le rispettive loro condizioni naturali, e che più presto renderà praticamente utile e necessaria la esecuzione delle opere più difficili ».

In seguito il Congresso approva un ordine del giorno dell'on. Sanjust di Teulada così formulato:

« Il Congresso in ordine alle condizioni dei più importanti bacini fluviali italiani è di parere:

1) Che la comunicazione fra il bacino del Po e il bacino dell'Arno possa avvenire per via acquea mediante la congiunzione fra il Po ed il mar Ligure per via interna, poi fra questo ed il porto di Livorno per via marittima, indi a Pisa col canale dei Navicellai;

2) che la comunicazione fra l'alto bacino dell'Arno e l'alto bacino del Tevere sia preferibilmente da eseguire per via interna ».

Il Congresso infine fa poi al Consiglio direttivo dell'Associazione la seguente raccomandazione:

« Il Congresso fa voto che almeno a titolo di studio vengano prese in esame, nel futuro Congresso, la possibilità e la convenienza di stabilire linee di comunicazione acquea fra il mar Tirreno e il mare Adriatico, attraverso la Penisola, tenendo conto che qualora si effettuasse taluna di queste linee essa potrebbe avere notevole importanza per la difesa del Paese, ma risponderebbe alle esigenze militari soltanto se di conveniente portata ».

Circa la terza questione: « Se sia necessario che la polizia della navigazione sui corsi d'acqua dipenda dagli stessi uffici e dallo stesso personale che hanno la polizia e la manutenzione delle opere idrauliche relative », il Congresso approva le conclusioni dell'ing. Italo Gasparetti integrate colla proposta del generale Carbone e così formulate:

a) Nei corsi d'acqua navigabili, fiumi e canali, le ragioni di polizia e manutenzione idraulica sono prevalenti ad ogni altra;

b) nel Corpo reale del Genio civile, si ha una organizzazione costituita che col personale di cui dispone, approfittando all'occorrenza degli esperti locali, può lodevolmente curare la polizia della navigazione sui corsi d'acqua;

c) ogni altro organismo cui si volesse affidare la polizia della navigazione fluviale, sia costituito *ex novo* sia ricavato dal personale delle capitanerie di porto, aumentandone il numero e richiedendo da esso nuovi maggiori requisiti in relazione alle esigenze tecniche del servizio, grave-

rebbe sul bilancio dello Stato con un non trascurabile dispendio, a danno specialmente delle opere di sistemazione o di nuova costruzione delle vie d'acqua e potrebbe provocare pregiudicevoli conflitti di giurisdizione colle autorità preposte alla polizia e manutenzione delle opere idrauliche;

d) nell'adempimento degli incarichi che gli venissero affidati per la polizia della navigazione, il personale del Genio civile potrà trovare valida cooperazione per la parte amministrativa-commerciale, negli enti locali e specialmente nelle Camere di Commercio;

e) allo scopo di predisporre l'eventuale utilizzazione delle vie acquee interne a vantaggio delle operazioni militari, e per la polizia delle acque prossime alle frontiere, il personale del Genio civile si varrà del concorso del personale del regio esercito dietro gli speciali accordi col Ministero della guerra;

f) è ideale da perseguire quello della costituzione di Consorzi autonomi per l'amministrazione dei corsi d'acqua e porti fluviali. La costituzione dei Consorzi dovrebbe essere studiata in modo da non alterare o sconvolgere gli ordinamenti dei corpi tecnici speciali costituiti, quali il Magistrato alle acque di Venezia, e il Compartimento idraulico del Po; perciò e per l'unità di indirizzo dovrebbe, nel personale direttivo dei Consorzi stessi, avere parte prevalente il personale tecnico governativo;

g) alla costituzione dei Consorzi autonomi sarebbe avviamento la partecipazione degli enti locali, specialmente delle Camere di Commercio nella gestione amministrativa-commerciale dei porti fluviali;

h) la capacità di chi aspira a navigare sui laghi come alla foce dei fiumi, dovrà essere curata tanto più, quanto maggiore importanza assumerà su di essi il movimento di navigazione ».

Riguardo alla prima comunicazione:

« Di un sistema di statistiche specialmente atto a rilevare il movimento di navigazione e di merci sulle vie d'acqua interne », il Congresso approva il seguente voto del relatore ing. Alessandro Moschini così formulato:

« Il Congresso nazionale di navigazione fa voti che:

1) il Ministero dei lavori pubblici provveda all'immediata riattivazione del servizio della statistica;

2) sia nominata una Commissione ministeriale di persone competenti appartenenti al commercio, alle industrie, alla economia, all'ingegneria ed alle pubbliche amministrazioni, la quale presieda al ripristino della statistica e gradatamente suggerisca le modificazioni ed i miglioramenti da introdursi tenuto conto delle proposte organiche contenute nella memoria presentata al Congresso dal prof. Archinto Berni;

3) questo servizio di statistica si debba considerare parte integrante dei miglioramenti da introdursi nella navigazione interna e vi si provveda

coi fondi stabiliti dalla legge ed in modo adeguato all'aumento del personale occorrente ed ai mezzi necessari per farlo funzionare convenientemente;

4) sia resa obbligatoria per tutti i trasporti fluviali un'unica polizza di carico che da una parte contenga i dati fondamentali del trasporto e dall'altra stabilisca in modo uniforme le principali condizioni sotto le quali il trasporto stesso si eseguisce ».

Il Congresso inoltre fa un voto di plauso al prof. Archinto Berni per la sua dotta comunicazione e al Comitato locale di Mantova primo ad organizzare una statistica del traffico sui Canali.

Sulla seconda comunicazione, e cioè: « Tenute presenti le iniziative dei Comitati locali per la navigazione interna, in quale miglior modo si possa dare sollecita e pratica applicazione alla legge 2 gennaio 1910, n. 9, e specialmente alle disposizioni dei capi IV e V di detta legge », il Congresso approva il seguente voto del relatore comm. ing. Pietro Piola Daverio, formulato come appresso:

« Il primo Congresso di navigazione, facendo plauso all'opera dei Comitati locali, esprime il voto che per dare sollecita e pratica applicazione alla legge 2 gennaio 1910, n. 9, sia da raccomandarsi:

1. che le amministrazioni comunali e provinciali in unione alle Camere di commercio, con quelle forme e con quei mezzi che credano migliori e più solleciti procedano alla consacrazione del progetto ufficiale della linea di navigazione, stabilendo quanta parte del progetto sia da eseguire per i bisogni immediati ed imminenti in un prossimo avvenire e deliberino una precedenza di opere nella esecuzione;

2) che nel regolamento sia stabilito che il Governo deliberi intorno alla classificazione di una data linea di navigazione non ancora classificata, dietro domanda degli enti interessati a presentazione da parte di questi di un semplice progetto di massima;

3) che l'amministrazione centrale si pronuncii con un giudizio preliminare anche per un progetto di massima e riuscendo tale giudizio favorevole, lo Stato contribuisca nella spesa del progetto definitivo o lo faccia eseguire direttamente ».

Infine circa la terza comunicazione: « Organizzazione di un servizio regolare per la previsione delle piene e delle magre dei fiumi navigabili, in base ai dati pluviometrici ed idrometrici », il Congresso approva il seguente voto del relatore prof. Giovanni Magrini, fatto proprio dal relatore generale prof. Carlo Valentini, così modificato:

« Il Congresso fa voti:

a) che venga organizzato un servizio regolare per la previsione delle piene e delle magre dei fiumi navigabili, e specialmente del Po, affidandone l'incarico al competente ispettore superiore compartimentale del Po;

b) che a poter subito conseguire qualche vantaggio da questo esercizio, si incominci per ora come meglio si può con norme anche empiriche — salvo a rettificarle e migliorarle sostituendovi altre

norme più razionali e scientifiche a mano a mano che lo sviluppo e il progresso del servizio lo consentirà ».

Mercato monetario e Rivista delle Borse

28 Ottobre 1911.

L'annuncio dell'accordo intervenuto tra Francesi e Germania sulla questione dei compensi territoriali, che porrà fine, una volta definitivamente stipulato, alle lunghe preoccupazioni inerenti al Marocco, si è ripercosso favorevolmente così sul mercato finanziario come su quello monetario. Il capitale, infatti, viene ad esser liberato da un elemento di riserbo che aggravava notevolmente la consueta azione sui saggi dei bisogni autunnali, e se alla vigilia della liquidazione mensile non era da attendere una rapida *détente*, non vi ha dubbio che la prospettiva monetaria abbia tratto da ciò gravamento.

Se si toglie la piazza di Londra, dove, esso è passato da 3 7/8 a 3 5/8 per cento, lo sconto libero non si è allontanato dal livello di otto giorni fa, segnando tuttora 3 1/2 per cento a Parigi 4 1/2 per cento a Berlino, ma è cosa degna di nota che sul mercato inglese, già inquieto pei ritiri di oro del Brasile, che venivano ad aggiungersi alle richieste, solite in questa parte dell'anno, dell'Egitto si abbia un minor sostegno nei saggi, mentre poco fa si discuteva della possibilità di un aumento dello sconto ufficiale da parte della Banca d'Inghilterra. Vero è che, nell'ottava, è andata confermandosi l'opinione che le uscite di metallo a destinazione del Brasile volgano al termine e che il fabbisogno egiziano e indiano debba risultare, se non inferiore certo non superiore a quello dello scorso anno; ma d'altra parte sono rimasti sinora senza azione così il consueto restringimento di disponibilità cui dà luogo la compilazione dei bilanci mensili delle banche londinesi, come la domanda relativa alle operazioni di fine mese.

La Banca d'Inghilterra, nella settimana a giovedì scorso presenta un leggero aumento nel metallo e nella riserva che superano, il prezzo di Ls. 6,1 milioni e la seconda di 5,2 milioni il livello di un anno fa. La proporzione percentuale della riserva è passata da 52.40 a 52.80 contro 46.10 nel 1910 a pari data.

La *Reichsbank*, dal 15 al 23 corrente, ha aumentato di M. 55 il metallo, riducendo di 106,2 milioni il portafoglio e di 156,1 milioni la circolazione tassata. Rispetto allo scorso anno il metallo è in aumento di 105 milioni, la circolazione di 150 milioni.

Le stesse banche associate di New York nonostante l'aumento degli impieghi del mercato

nord-americano in Europa, avvenuto negli ultimi tempi, accusavano, sabato scorso, una eccedenza sul limite legale della riserva di Doll. 15,2 milioni contro 10,8 milioni l'anno passato, mentre il prezzo del denaro a New York non si allontanava da 2 1/2 per cento.

Ma se la miglior tendenza dei circoli finanziari trova la sua giustificazione anche nella situazione effettiva degli istituti così di qua come di là dell'Atlantico, occorre riconoscere che la ragione principale di essa ha consistito nella soluzione del dissidio franco-tedesco, la quale ha fatto passare in seconda linea la guerra italo-turca, la rivoluzione cinese, la inevitabilità di nuove trattative marocchine franco-spagnole. Troviamo così che i principali fondi di Stato, segnano, negli ultimi otto giorni, più o meno rilevanti progressi, comprese le Rendite turca e cinese, mentre i valori della speculazione, non esclusi i nord-americani già influenzati dalla campagna contro i *trusts*, sono ben tenuti.

Fra i consolidati, la nostra Rendita è pure in sensibile progresso tanto all'estero quanto all'interno, e anche pei valori le Borse italiane, incoraggiate dal contegno di quelle straniere, hanno dato prova di disposizioni ottimistiche. Le notizie sulle operazioni delle truppe in Tripolitania, prese a pretesto, la settimana precedente, per gravare sui corsi, sono rimaste senza effetto, data la facilità dei riporti e, anche i riacquisti dello scoperto. Per quanto, nella persistente inattività delle transazioni, il mutamento di tendenza non possa dare sicuro affidamento di mantenersi, giova sperare che i progressi conseguiti dai corsi non debbano essere troppo presto neutralizzate da nuove ingiustificate reazioni.

| TITOLI DI STATO | Sabato | Lunedì | Martedì | Mercoledì | Giovedì | Venerdì |
|---------------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|
| | 21 ottobre 1911 | 22 ottobre 1911 | 23 ottobre 1911 | 24 ottobre 1911 | 25 ottobre 1911 | 26 ottobre 1911 |
| Rendita ital. 3 3/4 0/0 | 101.70 | 101.75 | 101.90 | 101.80 | 101.68 | 101.81 |
| » » 3 1/2 0/0 | 101.65 | 101.67 | 101.87 | 101.80 | 101.66 | 102.01 |
| » » 3 0/0 | 70.— | 70.— | 70.— | 70.— | 70.— | 70.— |
| Rendita ital. 5 3/4 0/0 | | | | | | |
| » a Parigi | 100.75 | 100.57 | 100.85 | 100.87 | 101.— | 100.90 |
| » a Londra | 99.— | 99.— | 99.50 | 99.50 | 100.— | 100.— |
| » a Berlino | — | — | 101.50 | — | — | — |
| Rendita francese . . . | | | | | | |
| » ammortizzabile | | | | | | |
| » » 3 0/0 | 94.45 | 94.70 | 94.62 | 94.80 | 94.82 | 94.55 |
| Consolidato inglese 2 3/4 | 75.16 | 75.12 | 75.45 | 75.50 | 75.82 | 75.80 |
| » prussiano 3 0/0 | 91.70 | 91.75 | 91.75 | 91.75 | 91.75 | 91.75 |
| Rendita austriac. in oro | 115.05 | 115.30 | 115.90 | 115.10 | 115.25 | 115.20 |
| » » in arg. | 91.90 | 91.80 | 91.85 | 91.35 | 91.40 | 91.40 |
| » » in carta | 91.80 | 91.80 | 91.35 | 91.40 | 92.45 | 92.45 |
| Rend. spagn. esteriore | | | | | | |
| » a Parigi | 91.82 | 91.25 | 91.70 | 92.50 | 93.20 | 92.75 |
| » a Londra | 89.— | 89.— | 89.50 | 10.50 | 91.— | 90.50 |
| Rendita turca a Parigi | 88.17 | 87.80 | 88.— | 88.47 | 89.20 | 89.55 |
| » a Londra | 87.50 | 87.50 | 87.45 | 88.— | 88.— | 88.— |
| Rend. russa nuova a Par | 106.05 | 106.05 | 106.20 | 106.25 | 106.25 | 106.55 |
| » portoghese 3 0/0 | | | | | | |
| » a Parigi | 65.40 | 65.60 | 65.80 | 66.— | 66.— | 65.92 |

VALORI BANCARI

| | 22 ottobre 1911 | 29 ottobre 1911 |
|---|-----------------|-----------------|
| Banca d'Italia | 1395 50 | 1415. -- |
| Banca Commerciale | 789 50 | 810. -- |
| Credito Italiano | 552. -- | 557. -- |
| Banco di Roma | 109. -- | 109.25 |
| Istituto di Credito fondiario | 593. -- | 594. -- |
| Banca Generale | 10. -- | 10. -- |
| Credito Immobiliare | 281.50 | 282. -- |
| Bancaria Italiana | 100. -- | 100. -- |

CARTELLE FONDIARIE

| | 22 ottobre 1911 | 29 ottobre 1911 |
|--|-----------------|-----------------|
| Istituto Italiano | 515. | 514. -- |
| » » | 503. -- | 502. -- |
| » » | 483. -- | 483. -- |
| Banca Nazionale | 501. -- | 503. -- |
| Cassa di Risparmio di Milano | 516. -- | 516. -- |
| » » | 507.50 | 506. -- |
| » » | 496.50 | 496. -- |
| Monte Paschi di Siena | 4 1/2 % | --- |
| Op. Pie di S. Paolo Torino | 5 % | --- |
| Banco di Napoli | 3 1/2 % | --- |

PRESTITI MUNICIPALI

| | 22 ottobre 1911 | 29 ottobre 1911 |
|------------------------------|-----------------|-----------------|
| Prestito di Milano | 4 % | 102.85 |
| » Firenze | 3 % | 69.50 |
| » Napoli | 5 % | 100.75 |
| » Roma | 3 3/4 % | 499. -- |

VALORI FERROVIARI

| | 22 ottobre 1911 | 29 ottobre 1911 |
|-----------------------------|-----------------|-----------------|
| Meridionali | 593. -- | 599. -- |
| Mediterranee | 400. -- | 408.50 |
| Sicule | 664. -- | 664. -- |
| Secondarie Sarde | 296. -- | 302. -- |
| Meridionali | 3 % | 351. -- |
| Mediterranee | 4 % | 503. -- |
| Sicule (oro) | 4 % | 509. -- |
| Sarde C. | 3 % | 353. -- |
| Ferrovie nuove | 3 % | 357. -- |
| Vittorio Emanuele | 3 % | 378. -- |
| Tirrene | 5 % | 514.50 |
| Lombarde | 3 % | --- |
| Marmif. Carrara | 265. -- | 265. -- |

VALORI INDUSTRIALI

| | 22 ottobre 1911 | 29 ottobre 1911 |
|---|-----------------|-----------------|
| Navigazione Generale | 360. -- | 368. -- |
| Fondiarie Vita | 296. -- | 297. -- |
| » Incendi | 202. -- | 202.50 |
| Acciaierie Terni | 1266. -- | 1306. -- |
| Raffineria Ligure-Lombarda | 343. -- | 347. -- |
| Lanificio Rossi | 1551. -- | 1560. -- |
| Cotonificio Cantoni | 349. -- | 358. -- |
| » Veneziano | 75. -- | 75. -- |
| Condotte d'acqua | 332. -- | 333. -- |
| Acqua Pia | 1940. -- | 1940. -- |
| Linificio e Canapificio nazionale | 162. -- | 164. -- |
| Metallurgiche italiane | 104. -- | 105. -- |
| Piombino | 130. -- | 135. -- |
| Elettric. Edison | 599. -- | 607. -- |
| Costruzioni Venete | 164.50 | 164. -- |
| Gas | 1156. -- | 1159. -- |
| Molini Alta Italia | 198. -- | 200. -- |
| Ceramica Richard | 273. -- | 273. -- |
| Ferriere | 136. -- | 138. -- |
| Officina Mecc. Miani Silvestri | 105.50 | 107. -- |
| Montecatini | 97. -- | 96.50 |
| Carburo romano | 554. -- | 564. -- |
| Zuccheri Romani | 78.25 | 79.50 |
| Elba | 210. -- | 216. -- |
| Banca di Francia | --- | --- |
| Banca Ottomana | 635. -- | 678. -- |
| Canale di Suez | 5490. -- | 5550. -- |
| Crédit Foncier | 804. -- | 826. -- |

PROSPETTO DEI CAMBI

| | su Francia | su Londra | su Berlino | su Austria |
|------------------------|------------|-----------|------------|------------|
| 23 Lunedì | 100.97 | 25.40 | 123.85 | 105.20 |
| 24 Martedì | 100.95 | 25.40 | 123.85 | 105.20 |
| 25 Mercoledì | 100.90 | 25.40 | 123.80 | 105.20 |
| 26 Giovedì | 100.90 | 25.39 | 123.80 | 105.20 |
| 27 Venerdì | 100.90 | 25.39 | 123.90 | 105.20 |
| 28 Sabato | 100.90 | 25.39 | 123.90 | 105.20 |

Situazione degli Istituti di emissione italiani

| | 30 settembre | Differenza |
|--|------------------|---------------|
| Banca d'Italia | | |
| ATTIVO { Incasso (Oro L. | 839 500 000 00 | + 16 891 000 |
| Argento | 100 214 000 00 | -- 441 000 |
| Portafoglio | 598 575 000 00 | + 71 190 000 |
| Anticipazioni | 128 568 000 00 | + 80 140 000 |
| PASSIVO { Circolazione | 1 625 917 000 00 | + 100 910 000 |
| Conti c. e debiti a vista | 158 567 000 00 | + 22 555 000 |
| Banca di Sicilia | | |
| ATTIVO { Incasso L. | 71 980 000 | 000 000 |
| Portafoglio interno | 61 034 000 | + 4 283 000 |
| Anticipazioni | 10 484 000 | -- 94 000 |
| PASSIVO { Circolazione | 91 587 000 | -- 2 534 000 |
| Conti c. e debiti a vista | 39 908 000 | + 4 345 000 |
| Banca di Napoli | | |
| ATTIVO { Incasso (Oro L. | 203 422 000 00 | + 232 000 |
| Argento | 15 549 000 00 | -- |
| Portafoglio | 169 718 000 00 | + 1 067 000 |
| Anticipazioni | 31 853 000 00 | -- 1 284 000 |
| PASSIVO { Circolazione | 404 605 000 00 | + 14 144 000 |
| Conti c. e debiti a vista | 62 445 000 00 | -- 5 123 000 |

Situazione degli Istituti di emissione esteri

| | 26 ottobre | differenza |
|---|---------------|----------------|
| Banca di Francia | | |
| ATTIVO { Incassi (Oro Fr. | 3 140 215 000 | -- 16 487 000 |
| Argento | 791 583 000 | -- 2 698 000 |
| Portafoglio | 1 480 319 000 | + 79 709 000 |
| Anticipazioni | 682 759 000 | -- 19 600 000 |
| PASSIVO { Circolazione | 5 331 639 000 | + 87 166 0 0 |
| Conto corr. | 1 099 622 000 | -- 322 617 000 |
| Banca Nazionale del Belgio | | |
| ATTIVO { Incasso Fr. | 380 735 000 | -- 7 809 000 |
| Portafoglio | 196 825 000 | -- 513 000 |
| Anticipazioni | 81 856 000 | + 1 104 000 |
| PASSIVO { Circolazione | 586 424 000 | -- 12 283 000 |
| Conti Correnti | 68 102 000 | -- 1 915 000 |
| Banca d'Inghilterra | | |
| ATTIVO { Inc. metallico Sterl. | 37 430 000 | + 89 000 |
| Portafoglio | 27 905 000 | -- 367 000 |
| Riserva | 27 211 000 | + 70 000 |
| PASSIVO { Circolazione | 28 668 000 | + 000 000 |
| Conti corr. d. Stato | 7 267 000 | -- 538 000 |
| Conti corr. privati | 44 282 000 | -- 820 000 |
| Rap. tra la ris. e la prop. 52.80 % | 62 800 000 | -- 0 40 |
| Banche Associate New York | | |
| ATTIVO { Incasso Doll. | 348 480 000 | + 1 770 000 |
| Portaf. e anticip. | 1 922 950 000 | -- 8 640 000 |
| Valori legali | 85 180 000 | + 670 000 |
| PASSIVO { Circolazione | 49 960 000 | + 300 000 |
| Conti corr. e de | 1 797 770 000 | -- 8 170 000 |
| Banca Austro-Unghevese | | |
| ATTIVO { Incasso (oro | 1 360 280 000 | -- 7 308 000 |
| argento | 280 728 000 | -- |
| Portafoglio | 1 024 549 000 | -- 15 980 000 |
| Anticipazione | 71 954 000 | + 6 250 000 |
| Prestiti ipotecari | 293 258 000 | -- 98 000 |
| PASSIVO { Circolazione | 2 337 190 000 | -- 42 484 000 |
| Conti correnti | 255 671 000 | + 10 018 000 |
| Cartelle fondiari | 293 409 000 | + 150 000 |
| Banca Imperiale Germanica | | |
| ATTIVO { Incasso. Marchi | 995 269 000 | -- 116 620 000 |
| Portafoglio | 1 785 110 000 | -- 588 282 000 |
| Anticipazioni | 40 643 000 | -- 39 798 000 |
| PASSIVO { Circolazione | 2 295 199 000 | -- 617 564 000 |
| Conti correnti | 650 640 000 | + 128 538 000 |

OBBL. GAZIONI AZIONI

| | | 21 ottobre | differenza |
|-----------------------------|--------|------------------------------|---------------------------|
| Banca di Spagna | ATTIVO | Incasso (oro Feset.) | 4.681.000 + 270.000 |
| | | (argento) | 780.288.000 + 135.000 |
| | | Portafoglio | 893.693.000 - 3.771.000 |
| | | Anticipazioni | 150.000.000 |
| | | Circolazione | 1.776.922.000 - 1.414.000 |
| PASSIVO | | Conti corr. e dep. | 435.993.000 + 1.747.000 |
| <hr/> | | | |
| | | 21 ottobre | differenza |
| Banca dei Paesi Bassi | ATTIVO | Incasso (oro Fior.) | 141.207.000 - 999.000 |
| | | (argento) | 13.507.000 - 419.000 |
| | | Portafoglio | 87.033.000 - 2.742.000 |
| | | Anticipazioni | 83.295.000 - 211.000 |
| | | Circolazione | 306.327.000 - 2.590.000 |
| PASSIVO | | Conti correnti | 3.914.000 - 799.000 |

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Successori di Giulio Tavecchia - Milano. — A proposito dell'assemblea di questa Società, ci viene fatto rilevare quanto segue:

La perdita di L. 75.000, non è perdita di esercizio, poichè contenendo ancora l'azienda vi sarebbe stato utile da ripartire, ma è bensì causata da larghe svalutazioni, volute dalla ditta Giulio Tavecchia, che subentra in proprio, e che per conto dell'accomandita Succ. di Giulio Tavecchia, procede alla liquidazione delle attività e passività della stessa.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bestiami. — A *Milano*, Buoi prima qualità L. 2.03 a 2.11, seconda 1.80 a 1.90 al chilo peso morto.

Vacche prima qualità L. 1.80 a 1.90, seconda 1.30 a 1.40, terza L. 1 a 1.05 al chilo.

Burro. — A *Milano*, Burro naturale di qualità superiore d'affioramento L. 3.15 al chilo.

Cereali. — A *Vercelli*, Frumento invariato.

Frumento n. L. 27.50 a 28.25, segala 20.25 a 20.75, meliga 18 a 19.25, avena 20.25 a 21 al quintale.

A *Rovigo*, Affari limitati compratori riservati. Aumento di cent. 25 nei grani e circa cent. 25 nei granoni.

Frumento nuovo Polesine 28 a 28.25, buono mercantile 27.70 a 27.80, mercantile da 27.50 a 27.60.

Caffè. — A *Anversa*, Caffè Santos good average mercato sostenuto.

Per ottobre fr. 90, novembre 88 3/4, dicembre 88 1/4, genn. 1912 87, febb. 87, marzo 85 1/4, aprile 85 1/4, maggio 85, giugno 85, luglio-agosto 85, e settembre 85 per 50 chili.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

FIRENZE, TIP. GALILEIANA - Via S. Zanobi, 64.

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE Lire 50,000,000 INTERAMENTE VERSATO

Sede Centrale in ROMA (Via del Tritone, 36, palazzo proprio).

Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI, ALESSANDRIA D'EGITTO, MALTA

Succursali: ALBANO LAZIALE, BAGNI DI MONTECATINI, BRACCIANO, CORNETO TARQUINIA, FARA IN SABINA, FOSSANO, FRASCATI, FROSINONE, ORBETELLO, ORVIETO, PALESTRINA, SIENA, SUBIACO, TIVOLI.

TRIPOLI (BARBERIA), VELLETRI, VITERBO.

Agenzie: PINEROLO, ALBA, BENGASI (CINERAICA)

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI.

Il Banco di Roma accetta depositi:

In conto corrente libero, all'interesse del 2 per cento;

In conto corrente vincolato, all'interesse annuo del 2 e mezzo per cento con vincolo a sei mesi, al 3 per cento con vincolo a dodici mesi;

A Risparmio, all'interesse annuo del 3,25 per cento. — Fa inoltre le seguenti operazioni:

Sconto di effetti commerciali. — Sovvenzioni sotto forma di prestiti agricoli. — Anticipazioni e riporti su fondi pubblici, titoli garantiti dallo Stato e valori industriali. — Acquisto e vendita per conto di terzi, e a contanti, di qualunque titolo ammesso a contrattazione nelle Borse italiane ed estere. — Negoziazione di divisa estera e Cambio di moneta. — Fa in genere tutte le operazioni di Banca.

DEPOSITI A CUSTODIA SEMPLICE

Il Banco di Roma riceve in deposito a semplice custodia pacchi di valori, casse bauli ecc.

Depositi a Custodia con Cassette.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni

L' Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 3.50 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l' interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione, come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5.13 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle, ed in L. 5.38 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000.

Per i mutui fino a L. 10.000 le annualità suddette sono rispettivamente di L. 5.06 e di L. 5.31.

Il mutuo dev' essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all' Erario ed all' Istituto i compensi dovuti a norma di legge e del contratto.

All' atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione dei mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell' Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d' Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell' Istituto stesso.

Presso la sede dell' Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.